

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitacio
cantù**

direzione per la sicilia
trapani
rione palma - tel. 23.485



- esposizione permanente
- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- facilitazioni di pagamento

Publicata la prima Enciclica di Paolo VI
«**ECCLESIAM SUAM**»

Per quali vie la Chiesa Cattolica debba oggi adempiere il suo mandato

CITTA' DEL VATICANO - La prima Enciclica di Paolo VI è stata pubblicata nella mattinata del 10 corrente sotto il titolo «Ecclesiam suam» che sono, appunto, le parole con le quali inizia il testo latino del documento pontificio. Come è stato già pubblicato, anche dal nostro giornale, essa porta la data del 6 agosto (festa della Trasfigurazione). Il documento consta di un prologo e di tre parti, è diretto (come le precedenti Encicliche di Giovanni XXIII) all'Episcopio, ai fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà, e tratta il tema «per quali vie la Chiesa cattolica debba, oggi, adempiere il suo mandato».

Dopo aver tracciato nell'introduzione i temi principali dell'Enciclica, Paolo VI scrive: «Voi certamente avvertirete che questo sommario disegno della nostra Enciclica non contempla la trattazione di temi urgenti e gravi che interessano non solo la Chiesa ma la umanità, quali la pace fra i popoli e fra le classi sociali, la miseria e la fame che tuttora affliggono intere popolazioni, la ascesa di giovani nazioni all'indipendenza e al progresso civile, le correnti del pensiero moderno e la cultura cristiana, le condizioni infelici di tanta gente e di tante porzioni della Chiesa a cui sono contestati i diritti propri di cittadini liberi e di persone umane, i problemi morali circa la natalità, e così via».

Quanto alla pace, Paolo VI ribadisce il proprio interesse, anche se contenuto nello ambito del suo ministero e perciò estraneo a ogni interesse puramente temporale e alle forme propriamente politiche. In tale ambito, la Chiesa cattolica, mentre sarà contraria a «ogni violenza e micidiale conflitto» sarà invece favorevole ad ogni civile e razionale pacifico regolamento dei rapporti tra le nazioni e interverrà, ove opportuno, a offrire, «per coadiuvare le parti contendenti a onorevoli e fraterne soluzioni».

Entrando poi nel vivo della trattazione il documento pontificio dedica la sua prima parte alla coscienza che la Chiesa deve avere di sé per ritrovare maggior luce e maggiore energia nel compimento della sua missione. Nella fiducia che l'opera del Concilio Vaticano II sarà proseguita e condotta a buon termine, il Papa si astiene di proposito dal toccare nella Enciclica i punti dottrinali e guardanti la Chiesa e che sono all'esame dell'assemblea conciliare.

La seconda parte dell'Enciclica è dedicata all'innovazione. La Chiesa, dice Paolo VI, non può rimanere immobile e indifferente davanti ai mutamenti del mondo circostante. Per mille vie questo influisce e mette condizioni sul comportamento pratico della Chiesa.

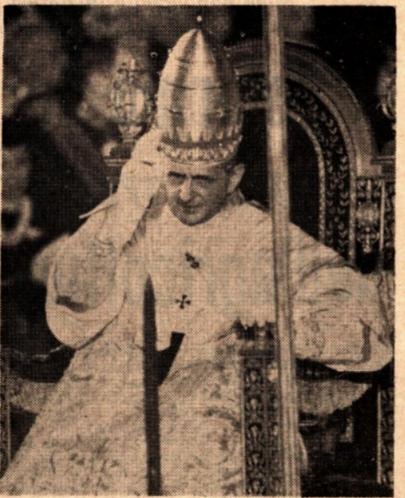
Essa, come ognuno sa, non è separata dal mondo, ma vive in esso. Perciò i membri della Chiesa ne subiscono l'influsso, ne respirano la cultura, ne accettano le leggi, ne assorbono i costumi.

Questo immanente contatto della Chiesa con la società temporale genera per essa una continua situazione problematica, oggi laboriosissima. Da un lato la vita cristiana, quale la Chiesa difende e promuove, deve continuare e strenuamente guardarsi da quanto può illudersi, profanarsi, soffocarsi, quasi cessare di immunitarsi dal contagio dell'errore e del male; dall'altro lato, la vita cristiana deve, non solo adattarsi alle forme di pensiero e di costume, che la ambiente temporale le offre e le impone quando siano compatibili con le esigenze essenziali del suo programma religioso e morale, ma deve cercare di avvicinarle, di purificarle di nobilitarle, di santificarle: altro compito questo che impone alla Chiesa un perenne esame di vigilanza morale che il nostro tempo reclama con particolare urgenza e con singolare gravità.

Dopo avere affermato che a tal proposito è provvidenziale la celebrazione del Concilio, l'Enciclica presenta alcune previsioni considerazioni atte ad agevolare l'opera di rinnovamento.

«La riforma — dice l'Enciclica — non può riguardare né le strutture fondamentali della Chiesa cattolica. Quando si parla di riforma non si deve intendere cambiamento, ma piuttosto conferma nello impegno di mantenere alla

Non separata dal mondo, la Chiesa vive in esso: nessuna riforma può però significare adattamento ai costumi attuali - Condanna del comunismo ateo, senza preconcetto esclusione delle persone che lo professano - Speranza che un giorno possa aprirsi un positivo colloquio - I rapporti con la Chiesa orientale



Chiesa la fisionomia che Cristo le impresso. «Il naturalismo — afferma l'Enciclica — minaccia di vanificare la concezione originale del Cristianesimo; il relativismo, che tutto giustifica e tutto qualifica di pari valore, attenta al carattere assoluto dei principi cristiani; l'abitudine di cogliere ogni sforzo, ogni incomodo dalla pratica consueta della vita accusa d'infertilità fastidiosa la disciplina e l'ascesi cristiana; anzi, talvolta, il desiderio apostolico d'evangelizzare ambienti profani o di farsi accogliere dagli uomini moderni, da quelli giovani, si traduce in una rinuncia alle forme proprie della vita cristiana e a quello stile stesso di contegno, che deve dare a tale premura di accostamento e di influenza educativo il suo senso ed il suo vigore».

«Non è forse vero che spesso il giovane clero, ovvero anche qualche zelante religioso guidato dalla buona intenzione di penetrare nelle masse popolari e in certi particolari cerca di confondersi con essi, invece di distinguersi, riunendo con inutile mimetismo all'efficienza genuina del suo apostolato? Il grande principio, enunciato da Cristo, si ripresenta nella sua attualità e nella sua difficoltà: essere nel mondo, ma non del mondo».

I caratteri del dialogo
La terza parte dell'Enciclica intitolata «Il dialogo» è

professione cristiana. L'Enciclica afferma poi che la Chiesa «deve essere pronta a sostenere il dialogo con tutti gli uomini di buona volontà, dentro e fuori l'ambito suo proprio». «Nessuno è estraneo al suo cuore. Nessuno è indifferente per il suo ministero. Nessuno le è nemico, che non voglia egli stesso esserlo».

Paolo VI, a questo punto, classifica le espressioni concrete, rispetto alla Chiesa Cattolica, come cerchi concentrici. «Innanzi tutto l'umanità in quanto tale: è un cerchio immenso e lontano; ma la Chiesa non lo sente estraneo per che tutto ciò che è umano la riguarda».

In questo cerchio sconfinato, emolti non professano alcuna religione; molti altri si professano atei, «E sappiamo — continua il Papa — che vi sono alcuni che della loro empietà fanno professione aperta e la sostengono come programma di educazione umana e di condotta politica, nella ingenua ma fatale persuasione e la sostengono come programma di educazione umana e di condotta politica, nella ingenua ma fatale persuasione di liberare l'uomo da concezioni vecchie e false della vita e del mondo, per sostituirvi, dicono, una concezione scientifica e conforme alle esigenze del moderno progresso».

La tenebra dell'ateismo
«E' questo il fenomeno più grave del nostro tempo. Siamo fermamente convinti — scrive il Pontefice — che la teoria su cui si fonda la negazione di Dio è fondamentale e irrimediabile alle sorti dell'umanità, e nella speranza invincibile che l'uomo moderno sappia ancora scoprire nella concezione religiosa, a lui offerta dal cattolicesimo, la sua vocazione alla civiltà che non muore, ma che sempre progredisce verso la perfezione naturale e soprannaturale dello spirito umano, abilitato, per grazia di Dio, al pacifico e onesto possesso dei beni temporali e aperto alla speranza dei beni eterni».

TRAPANI — «Guardi» — letti trasferiti in terre lontane, spinti dal bisogno e in cerca di fortuna, hanno portato seco e traslocato nell'ambiente del lavoro «la vita ed intensa devozione alla dolce Madre di Trapani». Il nostro è un popolo legato alle tradizioni della sua terra e dove è andato, in terra d'Africa, o oltre Alpi, e oltre oceano ha

Il padre si sente accomunato con i figli dallo stesso amore materno: «Il sorriso dolcemente materno ci porterà tutti ai Suoi della Madonna» piedi il 16 e noi, noi nella parrocchia di S. Giuseppe, noi nel Santuario Basilica di questa città. La Basilica-Santuario della SS. Annunziata in Trapani diventa la stessa casa di Dio della parrocchia di S. Giuseppe di Brooklyn. Gli stessi redenti dal Cristo; gli stessi figli di Trapani davanti allo stesso simulacro della Madonna sorridente, dolcemente materna, nell'uno e nell'altro tempio.



Il Vescovo di Trapani S. E. Mons. F. Scio Ricciardi

portato seco il suo tesoro religioso: la sua devozione alla Madonna di Trapani. «Noi ci conosciamo» — scrive il Vescovo — per i vincoli soprannaturali della grazia, che Cristo Gesù ci ha dato per mezzo della Madonna e, pur tanto lontani nello spazio, ci sentiamo vicini, cuore a cuore. La distanza non esiste più. Lo spazio è superato. Il padre si sente «cuore a cuore» con i figli lontani. I vincoli di questa unione sono di portata soprannaturale.

Entrata in vigore la legge sull'assunzione obbligatoria dei profughi

La G. U. n. 174 del 16 luglio s.m. ha pubblicato la legge 24 giugno 1964 n. 538 che ripristina per la durata di un triennio la legge 27 febbraio 1958 n. 130 sulla assunzione obbligatoria dei profughi. L'art. 2 di tale legge, poi convalidata, tutte le assunzioni fatte nel periodo di vacanza della legge e cioè dal 12 marzo 1963 al 15 luglio 1964. E' un doveroso atto di riparazione verso una categoria di connazionali che più duramente ha subito le conseguenze della guerra e che ancor'oggi è costretta a lasciare ogni casa e tornare in Patria alla ricerca di un lavoro e di una nuova sistemazione. Spetta ora alle Amministrazioni, alle ditte, ai datori di lavoro di applicare questa legge perché essa possa ripondere in pieno ai motivi per cui è stata promulgata.

MIGLIORATE LE CONDIZIONI DEL PRESIDENTE SEGNI

Temporaneamente sostituito dal Presidente del Senato Cesare Merzagora

ROMA - L'on. prof. Antonio Segni, Presidente della Repubblica, che come è noto è stato colpito venerdì scorso da trombosi cerebrale, sta sensibilmente migliorando. L'ultimo bollettino medico diramato al Quirinale ieri sera alle ore 21 dice che il Presidente «dopo il miglioramento delle condizioni generali, constatate stamane dal Collegio dei medici curanti, ha trascorso una giornata tranquilla. Il sensore è sempre vigile. La temperatura si è mantenuta mediamente sui 37,5 C; la pressione arteriosa è stata massima 170 e minima 90. Respiro e polso si sono mantenuti regolari. E' stato possibile continuare l'alimentazione per via orale».

C'è da sperare quindi che la vita prenda il sopravvento sul male e che la forte fibra di Antonio Segni possa resistere onde l'Uomo possa tornare presto ai suoi compiti ed alla sua missione.

La malattia del Presidente della Repubblica, che è stata nei giorni scorsi abbastanza grave fino a far temere il peggio, ha reso inevitabile la momentanea sostituzione di Antonio Segni nelle funzioni di Capo dello Stato. Ciò è avvenuto secondo le norme costituzionali nella persona del Presidente del Senato Cesare Merzagora.

Merzagora Assume le funzioni

La «Gazzetta Ufficiale» del 10 agosto ha, infatti, pubblicato il seguente comunicato: «Presidenza del Consiglio dei Ministri - Esercizio temporaneo delle funzioni di Capo dello Stato da parte del Presidente del Senato. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, avuta comunicazione dal Segretario Generale della Presidenza della Repubblica — il quale aveva contemporaneamente informato il presidente del Senato e il



presidente della Camera — Consiglio dei ministri. «Il Consiglio dei ministri, udita la relazione del presidente del Consiglio, ha dato atto che, nelle presenti cir-

stanze, il presidente della Repubblica si trova nella impossibilità di adempiere le sue funzioni.

«Il presidente del Senato, avute comunicazioni, ha convocato il presidente della Camera e il Presidente del Consiglio dei ministri per le opportune valutazioni. Essi hanno concordemente ritenuto che sussistono le condizioni previste dall'articolo 86, primo comma, della Costituzione. In conseguenza, il Presidente del Senato assume temporaneamente, da oggi, l'esercizio delle funzioni di capo dello Stato».

Nobile lettera di Merzagora a Donna Laura

L'on. Cesare Merzagora che, pur assumendo le nuove funzioni, conserva la sua carica di presidente del Senato, ha delegato il compito di presiedere l'assemblea senatoria al vice presidente anziano Senatore Zelioli Lanzini, ed ha trasferito il suo ufficio a Palazzo Giustiniani che è la residenza ufficiale del Presidente del Senato e che ospita a suo tempo, l'on. De Nicola come Capo provvisorio dello Stato.

L'on. Merzagora quale primo atto della sua supplenza ha inviato alla Signora Laura Segni la seguente nobile lettera:

«Gentile e cara signora — scriveva Merzagora — all'inizio della mia supplenza nelle funzioni del presidente della Repubblica (per me inevitabile perché dettata dalla Costituzione) desidero, anzitutto, inviare a lei l'espressione dei miei più fervidi voti per la salute di suo marito al quale mi legano, come lei sa, vincoli di una calda e salda amicizia che affonda le sue profonde radici nel terreno fecondo dell'affetto e della stima».

«Questa supplenza è per me particolarmente penosa per le ragioni che lei conosce, ed il mio sforzo personale sarà teso nel costante desiderio di interpretare il pensiero dell'illustre e carissimo infermo onde adeguare la funzione vicaria a quella che sarebbe stata svolta — con ben maggiore autorità — dal capo dello Stato».

«Se la volontà di Dio vorrà che egli possa riprendere le sue funzioni, come è nei fervidissimi voti di tutto il popolo italiano, mi auguro che ciò accada al più presto, e mi assicuro che questa speranza sarà per me lo stimolo migliore per l'adempimento del mio penoso dovere. Mi credea, con devoto ossequio, suo devotissimo Merzagora».

La lettera ha profondamente toccato la coraggiosa donna Laura e i suoi familiari, per il palpito umano che conteneva. Era un documento che non aveva niente di protocolle; era il pensiero di un amico, il suo dolore, nel

(Segue in 4ª pag.)

Il miglioramento continua

L'ultimo bollettino medico diramato questa mattina comunica che il Presidente della Repubblica ha trascorso la notte tranquilla, dormendo per alcune ore, stamane il sensore è più vigile. Temperatura 37,4° C pressione arteriosa 170, minima 90, respiro e polso regolari. Invariato lo stato delle manifestazioni neurologiche.

Don Manuguerra

Città di Trapani Ferragosto Trapanese PROGRAMMA

- TRAPANI** — Ferragosto è alle porte e anche se in ritardo e se limitato a causa delle note difficoltà finanziarie, il Comitato Comunale ha varato un programma di festeggiamenti del quale pubblichiamo i particolari:
- Venerdì 14:**
- Ore 7 - Giro per le vie della città del Complesso Bandistico Enal-Cral di Trapani;
 - Ore 21 - Villa Margherita: Esibizione di Gruppi Folkloristici; Manifestazione organizzata dallo E.N.A.L. Provinciale di Trapani.
- Sabato 15:**
- Ore 7 - Giro per le vie della città del Complesso Bandistico Enal-Cral di Trapani;
 - Ore 18 - Villa Comunale: Concerto del Complesso Bandistico Enal-Cral di Trapani diretto dal maestro Giuseppe Reina;
 - Ore 18.30 - Pontificale di S. Ecc. Mons. Vescovo nel Santuario «Maria SS. di Trapani»;
 - Ore 21 - Ginkana motociclistica organizzata da Michele Poma.
- Domenica 16:**
- Ore 7 - Giro per le vie della città del Complesso Bandistico Enal-Cral di Trapani;
 - Ore 9 - S. Messa prelatizia di S. Ecc. Mons. Vescovo nel Santuario «Maria SS. di Trapani»;
 - Ore 10.30 - S. Messa solenne in Cattedrale;
 - Ore 17.30 - Molo della Sanità: Gioco dell'antenna a 82.500;
 - Ore 19 - Processione del Simulacro di Maria SS. di Trapani con l'intervento di S. Ecc. Mons. Vescovo e la Autorità cittadina.
 - Ore 21 - Piazza Marina: Concerto del Complesso Bandistico Enal-Cral diretto dal M° G. Reina;
 - Ore 23 - Fuochi pirotecnici nello specchio d'acqua del porto.

BUON FERRAGOSTO

Alle Autorità, agli Amici, ai Lettori «IL FARO» augura buon ferragosto.

Con l'occasione avvertiamo i Lettori che il giornale sospende la sua pubblicazione per una settimana. Il prossimo numero uscirà sotto la data del 26 p.v.

Il Convegno delle Acli ad Erice

I GIOVANI

NELLA SOCIETA' DEMOCRATICA

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Energica azione per il rilancio del settore agrumario

I giovani nella società democratica, è il tema che i dirigenti siciliani della specializzazione giovanile della ACLI hanno voluto fissare per il loro annuale convegno ad Erice.

mento che sembra invadere le nuove generazioni davanti alle quotidiane incertezze politiche e alle carenze economiche ed amministrative che si vanno verificando nel Paese.

esigenze di mobilitazione attorno agli ideali democratici, quale invito è rivolto e quale contributo è richiesto ai giovani?

to agli ideali degli adulti, dove la normalità e il quieto vivere predominano.

Ricovero minori

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica: E' in corso un reclutamento urgente di minori da avviare all'Istituto per l'Assistenza Minori di Santo Pietro (Caltanissetta).

di reduce, partigiano, profugo di guerra. Debbono essere altrettanto di età compresa tra i quattro e i dieci anni.

Il loro generale appiattimento intellettuale sarebbe contrassegnato altresì dalla perdita di quello slancio rivoluzionario tipico dei giovanissimi piuttosto incandescenti delle generazioni precedenti.

Sacra visita di S. E. Mons. Ricceri

Entusiasmo di fedeli attorno al Pastore nell'amenissimo borgo di S. Andrea di Bonagia

VALDERICE - Entusiasmo di fedeli, piacenti e lieti, attorno al Pastore domenica scorsa nell'amenissimo borgo di S. Andrea di Bonagia, che da una settimana si preparava a ricevere S. E. il Vescovo per la sacra visita pastorale.

corti subito che si aspettava il Vescovo: centinaia di bandierine svolazzanti al vento, i muri pavesati da striscioni che pongono il benvenuto all'amato Pastore.

vo avanza sotto il baldacchino assistito dall'Arciprete di Valderice don Sannicandro e dal Parroco. Arrivato nella piazzetta della Chiesa le campane suonano a festa e migliaia di variopinti volantini vengono lanciati all'indirizzo dell'ospite gradito.

fiat advertisement with text: le vacanze accrescono, non rallentano, le attività della Organizzazione Fiat per la vendita e l'assistenza auto. Più che mai d'estate, Filiali e Commissionarie Fiat in tutta Italia sono al lavoro per servirvi.

Presso l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) ha avuto luogo una seconda riunione (la precedente ebbe luogo il 23 giugno scorso) in preparazione della tavola rotonda sui problemi del settore agrumario, che si svolgerà a Taormina nel prossimo mese di ottobre.

La riunione si è svolta sotto la presidenza del ministro per il Commercio con l'Estero, Bernardo Mattarella, e con l'intervento dei sottosegretari al Commercio estero, Messeri, ai Trasporti ed Aziazione civile, on. Gatto, dei direttori generali del Mincosmes, dr. Perlesch e dr. La Rosa, dell'Industria e Commercio, dr. Giorgi, dell'ICE, dr. Graja, del cav. del Lavoro dr. Gianni per l'Italcamer, dei capi servizio dei ministeri dell'Agricoltura e Foreste e dei Trasporti ed Aziazione civile, dei dr. Torregrossa, direttore generale dell'Assessorato alla Industria e Commercio della Regione siciliana, nonché dei rappresentanti dell'Unione regionale delle Camere di commercio, industria e agricoltura della Sicilia e delle varie Camere di commercio interessate.

Il ministro Mattarella, per inquadrare i lavori della riunione, ha preso la parola sottolineando innanzitutto l'importanza del prossimo convegno di Taormina, importanza posta in evidenza anche dal vivo interessamento dimostrato da tutti gli organismi interpellati.

Per l'on. Mattarella, quella che può definirsi l'esigenza di una politica agrumicola nazionale richiede da un lato una serie di provvedimenti strutturali a vasto respiro ed a lungo periodo, che dovranno appunto essere studiati e dibattuti dalla tavola rotonda, e da un altro lato non

La manifestazione, che sarà allestita nel quartiere fieristico sorgente alle falde del Monte Pellegrino, mira a contribuire al rilancio dei settori sopra indicati nell'area meridionale in genere e siciliana in parti, colare.

L'Ente Fiera del Mediterraneo, con questa nuova ed encomiabile iniziativa, viene incontro ai desideri ripetutamente espressi dagli espositori, dai tecnici, dagli esperti, dagli enti pubblici e privati del settore agricolo e zootecnico, nonché dalle categorie interessate come ad esempio agricoltori, contadini, coltivatori ecc.

Il tema in discussione sarà «L'agricoltura per l'industria e l'industria per l'agricoltura», argomento di rilevante interesse perché investe il problema dell'ammmodernamento degli impianti, la creazione di aziende tipo, sviluppo della cooperazione ed in sintesi la trasformazione industriale per la lavorazione in loco dei prodotti dell'agricoltura.

Passando ad illustrare l'articolazione della Mostra diremo che saranno esposti attrezzature e macchine agricole; prodotti alimentari: paste, carni fresche, congelate e in scatola, polli, tacchini, burri, latte, succhi di frutta, conserve, vini, liquori, birra, salumi, oli di oliva, e di semi, gelati, biscotti, dolci ecc; per la zootecnia saranno presentati: bestiame bovino, ovini e suini per allevamento ed ingrasso, animali da cortile, equini, nonché mangimi e foraggi ed, inoltre, impianti di stalle e di allevamento razionale; per la floricultura

za e produzioni particolarmente selezionate per l'ambiente venatorio meridionale e siciliano. E' altresì prevista la proiezione di importanti documenti dedicati allo sport venatorio.

Per i prodotti tipici esposti nei vari settori è ammessa la vendita al pubblico dei visitatori.

Si tratta dunque, come è facile arguire di una interessantissima manifestazione capace di determinare idee e progetti utili a suggerire agli operatori

le direttrici da seguire per il miglioramento delle nostre produzioni agricole e zootecniche, condizione inderogabile per un rilancio dell'economia agraria siciliana.

E questo è, in fondo, il fine perseguito dagli organizzatori a cui va da queste colonne il plauso incondizionato degli operatori, e nostro in particolare.

Sull'argomento torneremo, perché l'iniziativa ci pare produttiva e meritevole di ogni attenzione.

GLI AGRICOLTORI possono vendere dove vogliono i loro prodotti

Si porta a conoscenza degli agricoltori il testo della legge 14 giugno 1964, n. 477: «Modificazioni della legge 9 febbraio 1963 n. 59, recante norme per la vendita al pubblico in sede stabile dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori produttori diretti».

Nuove facilitazioni per importare bovini

Sospensione dei dazi per bovini da ingrasso, tori, giovenche e carne congelata - Prorogata la esenzione per gli zuccheri fino al 30 settembre

ROMA - Presiduta dallo on. Dosi si è riunita, presso la Camera dei Deputati, la commissione parlamentare per la tariffa doganale.

mangimi per animali, a base di latte in polvere non contenenti amido.

La Commissione ha inoltre espresso parere favorevole per la adozione di provvedimenti che potranno essere emanati dopo le relative decisioni da parte della Comunità economica europea. Tali modificazioni consistono in un contingente di dazio ridotto dell'1,80 per cento di 3000 capi di tori, giovenche e vacche in provenienza da Paesi terzi, onde favorire la ricostituzione del patrimonio zootecnico nazionale; la sospensione del dazio doganale, fino al 30 settembre 1964, sulle carni congelate destinate all'industria conserviera; la proroga dal 1° settembre 1964, della sospensione daziaria per gli zuccheri di barbabietole e di canna allo stato solido, per

tutte le provenienze; l'adozione di misure di salvaguardia per l'industria nazionale delle destre e derivati.

SANITARI A TRAPANI Dr. Mario Inglese Specialista Malattie di Cuore Specialista Medicina Interna Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia Raggi X TRAPANI Via Garibaldi, 31 Palazzo INA Telef. 23460 Dr. Domenico Laudicina Medico - Chirurgo dentista - malattia della bocca - radiografia dei denti Via Libertà, 67 - Tel. 21632

Annunciata dal ministro Mattarella nel corso di una riunione preparatoria alla "tavola rotonda" di Taormina - Trecentoventi milioni stanziati per un programma di propaganda delle esportazioni;

pochi problemi urgenti, che possono anzi essere definiti di emergenza, in vista della prossima campagna.

mercio estero ha assicurato che da parte del suo dicastero e dell'ICE sarà realizzato un particolare programma di propaganda delle esportazioni del settore, per il quale è stata già stanziata la somma di Lire 320 milioni.

Successivamente il dr. Nicotra, presidente della Camera di commercio di Catania, che ha preso l'iniziativa per il convegno di Taormina -

re tutte le iniziative atte a favorire una ripresa del settore. Quindi ha elencato ed illustrato i problemi di carattere urgente e su di essi si sono avuti vari interventi, con speciale riguardo a quelli del trasporto e dello studio del mercato interno e di quelli esteri nel quadro del programma annunciato dal Ministro.

La fruttuosa discussione è stata riassunta dal dr. Nicotra e conclusa dal ministro Mattarella, che si è augurato che, sia il prossimo esame in sede ministeriale che il convegno di Taormina (nel quale il confluiranno diverse e qualifiche esperienze), possano contribuire in maniera determinante per il superamento della critica situazione del settore.

Altra benemerita iniziativa dell'Ente Fiera del Mediterraneo

A Palermo dal 18 al 25 ottobre una mostra mercato dell'agricoltura e della zootecnia

PALERMO - Organizzata dall'Ente Fiera del Mediterraneo avrà luogo a Palermo dal 18 al 25 ottobre la «Mostra Mercato dell'Agricoltura e della Zootecnia, della floricultura e della caccia».

La manifestazione, che sarà allestita nel quartiere fieristico sorgente alle falde del Monte Pellegrino, mira a contribuire al rilancio dei settori sopra indicati nell'area meridionale in genere e siciliana in parti, colare.

L'Ente Fiera del Mediterraneo, con questa nuova ed encomiabile iniziativa, viene incontro ai desideri ripetutamente espressi dagli espositori, dai tecnici, dagli esperti, dagli enti pubblici e privati del settore agricolo e zootecnico, nonché dalle categorie interessate come ad esempio agricoltori, contadini, coltivatori ecc.

Il tema in discussione sarà «L'agricoltura per l'industria e l'industria per l'agricoltura», argomento di rilevante interesse perché investe il problema dell'ammmodernamento degli impianti, la creazione di aziende tipo, sviluppo della cooperazione ed in sintesi la trasformazione industriale per la lavorazione in loco dei prodotti dell'agricoltura.

Passando ad illustrare l'articolazione della Mostra diremo che saranno esposti attrezzature e macchine agricole; prodotti alimentari: paste, carni fresche, congelate e in scatola, polli, tacchini, burri, latte, succhi di frutta, conserve, vini, liquori, birra, salumi, oli di oliva, e di semi, gelati, biscotti, dolci ecc; per la zootecnia saranno presentati: bestiame bovino, ovini e suini per allevamento ed ingrasso, animali da cortile, equini, nonché mangimi e foraggi ed, inoltre, impianti di stalle e di allevamento razionale; per la floricultura

za e produzioni particolarmente selezionate per l'ambiente venatorio meridionale e siciliano. E' altresì prevista la proiezione di importanti documenti dedicati allo sport venatorio.

Per i prodotti tipici esposti nei vari settori è ammessa la vendita al pubblico dei visitatori.

Si tratta dunque, come è facile arguire di una interessantissima manifestazione capace di determinare idee e progetti utili a suggerire agli operatori

le direttrici da seguire per il miglioramento delle nostre produzioni agricole e zootecniche, condizione inderogabile per un rilancio dell'economia agraria siciliana.

E questo è, in fondo, il fine perseguito dagli organizzatori a cui va da queste colonne il plauso incondizionato degli operatori, e nostro in particolare.

Sull'argomento torneremo, perché l'iniziativa ci pare produttiva e meritevole di ogni attenzione.

Convegno nazionale dell'olivicoltura

In base ad un programma di massima approvato dal ministro per l'Agricoltura e le Foreste, onorevole Ferrari-Aggradi, si svolgerà in Roma, dal 1° al 6 dicembre prossimo, una mostra specializzata sulla olivicoltura, che si completerà con un convegno di studi e di orientamenti sui vari aspetti del settore.

L'iniziativa si inserisce nel quadro delle particolari provvidenze predisposte dal ministro per l'Agricoltura, che ha concesso la manifestazione il patrocinio del dicastero.

Il convegno di studi tratterà i più essenziali temi che interessano oggi la nostra olivicoltura e la relativa elaiotecnica: farà il punto, cioè, della situazione tanto sotto l'aspetto della produzione quanto sotto quello delle prospettive di mercato interno ed estero, della semplificazione dei costi, dello sviluppo delle coltivazioni nei terreni collinosi e

dell'incremento dei redditi dei coltivatori, nonché delle possibilità di dare alla produzione stessa carattere di industrializzazione ed anche cooperativistica.

Il convegno sarà presieduto dal direttore generale della produzione agricola, prof. Ugo Caponi, e relatori dei numerosi temi programmati saranno eminenti personalità del settore agricolo.

Disposto l'ammasso volontario del cotone

Con provvedimento in corso di registrazione è stato disposto l'ammasso volontario del cotone di produzione nazionale, con le agevolazioni previste dal Piano verde.

Il ministro Ferrari Aggradi, nel darne l'annuncio, ha messo in rilievo che con tale provvedimento si intende sorreggere ed incoraggiare la produzione del cotone che, praticato oggi prevalentemente nelle province siciliane, può costituire un'importante risorsa anche per l'economia agricola di molte zone in cui gli agricoltori cercano di sostituire la coltura dei cereali con produzioni più redditizie.

In tal senso, l'ammasso sarà effettuato anche in quelle province in cui la coltura del cotone si trova ancora allo stato sperimentale.

Nella previsione che la produzione di cotone potrà aggirarsi quest'anno su 90 mila quintali, e sarà quindi superiore a quella dell'annata precedente, il decreto istitutivo dell'ammasso destina allo scopo adeguati contributi, sia per le spese di gestione, sia per gli oneri di finanziamento. L'ammasso, assicurando l'efficace difesa del prodotto costuirà un valido stimolo per gli agricoltori e diffondere questa coltura.

TRAPANI BIRDIRITTA UTILI advertisement with logo and contact information for various services like Antichità, Lavanderie e tintorie, Mobili, Radio TV, etc.

NOVITA' ARCHEOLOGICHE

Monumenti dell'architettura romana



abbandonate; il rivestimento e gli ornamenti di marmo furono asportati e impiegati in altri lavori di costruzione. Quindi per lunghi anni le vaste sale delle terme, relativamente ben conservate, della solida tecnica edilizia, vennero adibite ad abitazioni. Un violento terremoto, nel VI secolo, distrusse l'intera struttura del tetto delle terme, costruite di grandi blocchi di tufo. Le colonne di marmo e di granito si staccarono dalle basi e crollarono insieme ai capitelli e alle pesanti architravi. Nei secoli VIII e IX crollò anche la parte superiore delle pareti e le sale si riempirono di macerie. Nel secolo XIII-XIV su parte delle rovine vennero costruite case di abitazione e botteghe per la lavorazione di terrecotte. Vi fu costruita anche una pic-

cola chiesa a cui lato sinistro si stendeva un vasto cimitero. Durante il dominio turco tutta questa superficie venne trasformata in un quartiere abitato, in mezzo al quale si ergevano gli avanzi di questo prezioso monumento architettonico, conservatosi per puro caso. Circa 150 km. a sud delle terme, lungo l'odierno viale sono stati rinvenuti i ruderi di altre terme romane. Quest'edificio è stato costruito al di là delle mura di fortificazione verso il secolo IV d.C., probabilmente dopo che le grandi terme avevano smesso di funzionare. Hanno dimensioni piuttosto piccole, ma dispongono di tutti i compartimenti caratteristici di questo tipo di costruzione: furnus, praefurnium, caldarium, tepidarium, frigidarium. Nel ba-

gno c'erano inoltre piccole piscine, vasche e un cortile interno per gli esercizi ginnici. In alcuni dei compartimenti ci sono delle panche di pietra e sotto il pavimento ricoperte di piastrelle si stende tutta una rete di canali per l'acqua. Ai due lati del bagno si trovano grandi pozzi per attingere l'acqua dal sottosuolo. Nel VI secolo d. C. l'edificio venne distrutto dal medesimo terremoto, che rase al suolo le grandi terme, dopo che era stato, poco tempo prima, ricostruito ed ampliato a settentrione. Le indagini continuano. Gli scavi hanno un alto valore scientifico essendo i due edifici un modello cospicuo della architettura romana nelle terre bulgare. Vittorio Luciani

«E Tu, mio Dio, perchè ti nascondi?»

L'arte di Jordan Yovkov

Fra tutti i letterati che, dalle opposte rive dell'arte autoctona e occidentalista, segnano il profondo riconoscimento ed il tripudio innovarsi dello spirito bulgaro dagli inizi alla fine del primo ventennio del '900, l'unico che esprima compiutamente il meglio della patria terrena, senza sacrificare all'occidentale i motivi eterni, è Jordan Yovkov, questo morto assai "più vivo dei vivi". L'affermazione potrà sembrare rischiosa e intransigente a chi ripensi la finezza ridente, intenerita e magica dei racconti di Elin Polin che, nel villaggio bulgaro, scopri la vena per l'evocazione lirico-ironica di un'arcadia modernissima — a chi rammenti i leni e i gravi "Poemi del Contadino" di Tchilingirov dove

ogni pagina intreccia una corona alle virtù tradizionali della stirpe — a chi abbia osservato gli amari quadri contemporanei di Raichev, seguito le rustiche epopee di Petkanov, tutte pittoresche scintille. Eppure l'affermazione è giusta, appena ci affacciamo all'arte naturale con Yovkov tranquillamente costruisce la propria visione dell'uomo e del suo fato. Originario di uno sperduto borgo sub-balcanico (Geravnica), cresciuto nella Dobruja solitaria, qui rimane intimamente avvinto come al nucleo primo di un'ispirazione fantastica ed eroica, maestro di villaggio e quindi soldato e giornalista nelle dure guerre del '12 e del '15, Yovkov è anzitutto l'interpete sereno di un pathos nazionale che non

cede alle barbare lusinghe del nazionalismo. A separare — schema un po' spinto e tuttavia non arbitrario — la tenerezza degli epiloghi di Vasov, attratti dalla cordialità ingenua e vistosa del soggetto a greste interpretato con netta predilezione coloristica, dallo europeismo alla Pencil Slavov, d'importazione libresco, universalista e concettuale, è fuor di dubbio che Yovkov si riallacci ai "popolari" contro l'aristocrazia, ai tradizionalisti, contro i cerebrali, all'epopea contro l'introspettione, alla regione contro la cosmopoliti. Tentato, per anni, dalla lirica, alla sua mentalità di trentenne assiduo e tenace nel comporre, non più lontano da una fervida maturità, la guerra divampò una coscienza nuova degli altri e di sé, pur riallacciandosi a motivi insopprimibili di convivenza e comprensione. Il suo soldato è infatti autentico e concreto, senza di macchiati di sangue e non esercizio di retorica senza contenuto, appunto perché è — anzitutto — un contadino. E nella trattazione di questo tipo umano, che forma poi l'ottanta per cento della nazione bulgara, Yovkov mette un accento di fraternità virile e buona, soltanto in apparenza distaccata, che giunge alla grandezza. Col suo realismo giovanile che vede il brutto e il male ma crede al bene e all'entusiasmo, che è dimesso ma chiaro, semplice ma sano, risentito ma efficace, egli riesce ad estrarre dai motivi più comuni l'elemento simbolico immanente. E "Balkan" il cane, eroe oscuro e primitivo di uno dei più patetici bozzetti, che sulla linea della "sua" frontiera cancellata andrà a morire chissà come e quando, è il tipico esempio di questo pacato simbolismo che eleva un'attualità triste e transitoria a leggenda solenne e duratura. Come Botev, Slavejov a quello della Grande Guerra; e se essi esaltarono il ribelle mezzo brigante e mezzo patriota, e poi il fante-eroe, egli rappresenta il terragnolo di reggimento, il semplice uomo che da un mistico amore per la terra e dall'attaccamento alla famiglia tradizione, trae garofano di nobiltà. Esaltazione della terra-madre in "Zetsar" (il Mietitore, richiamo al senso di fedeltà al confine in "Grani arsi" (Guardie di frontiera), e "Semplizi" (compaesani), epocazione del passato contadinesco e regionale nella "Canzone delle ruote", con spunti di arcadismo saporoso ("Leggenda

della Vecchia Montagna"), e infine ritorno alle infantili memorie della Dobruja riprese con spontaneità e nostalgia nelle serate all'Hann di Antimov. Col suo inguaribile ottimismo materialista in personaggi che vivono, e insieme rappresentano, col sorriso ed il sarcasmo di una vicenda forse un poco autobiografica, e quindi la vasta trama in cui l'irrompere dell'elemento tragico si fa più libero e sicuro mentre l'epicismo di ispirazione classica tende a serrare la vicenda in sintesi largamente umane ("Borjana", "Un uomo comune"). Annotati brevemente i vari passaggi di un'arte troppo poco familiare a noi italiani che pur ne potremmo comprendere e gustare il contenuto e la naturalezza, confessiamo una predilezione intima per l'Yovkov narratore e distillatore di fragranze strapassate. Per quanto incontestabili possano essere i meriti del dramma-

maturo e romanzesco, è nella descrizione dell'opera campestre che il suo dire acquista dolce e grave, campane pronte a battere sull'anima a farla ascoltare e trasalire. Il linguaggio saporto senza affettazione, il pensiero nudo e olimpico come un "cantabile" di Bach, il raccontare fraterno e distaccato (morte di Rosa, confessione di Njagui), cedono qualche volta ad una concitazione in cui l'angoscia del vivere riprende i suoi diritti e afferma l'esistenza di una sensibilità individualista che il pudore di sé protegge ma non spegne. Si veda il passo in cui Valadkin parla con il Dio buono "Se fuggiamo inseguiti da un orso, è un lupo che si incontra, se vogliamo scappare la vespa è il serpente che ci morde. Non c'è più pietà, più parole giuste, più rispetto; perché il bene scompare mentre il male aumenta. Quando gli uomini vendono e comprano un oggetto i loro occhi sono fissi alla bilancia, e quando giudicano un loro simile sono tanto distratti. Perché si uccide l'innocente e si fa pagare il povero? La terra è feconda oggi come ieri. Perché tanti affamati? Tanti miserrabili? E tu, mio Dio, perchè ti nascondi. Tu, perchè?". Si potrà dire che l'interrogativo è ingenuo, e che di ben altre essenze più sottili ed ambigue, è avida la nostra intelligenza torturata; ma si sa che nessuna egualità la profonda e semplice malia dell'odore di fieno, di mosto e di pastura — salvaguardia del cuore contro "le Potenze delle Tenebre". Ringraziamo Vovkov di averci mostrato ancora, insieme al dovere di arare bene il campo, che già viene il bel tempo ed il raccolto sarà buono. Elena Pari

Un morto assai più vivo dei vivi

a sbalordire ed a piacere, ma teno di educare e constatare — che amò con lucida energia il cielo e la terra (gli uccelli e le bestie, la linde creature (e anche l'animato), in una regione geograficamente circoscritta in cui seppe trovare l'universo — che visse fra i ricordi del cuore e le visioni dello spirito, senza mondane amicizie né futilità di ghetti letterari, che raggiunse certe forme d'arte perché ne aveva fatto, virino, lo stile della sua stessa vita. Uno scrittore puro. Capace di scorgere l'arcano nelle avventure più comuni. ("L'Amministratore" Koscicuta), di intuire gioie e dispiaceri degli esseri che dicono inferiori ("Potessero parlare") e soprattutto di contare senza fine intellettuale e ispirate la volontà di vivere, e la lunga pazienza contadina più tenace della terra stessa. ("L'ultima gioia" il potere alla morte).

Altri ammiri Yovkov per la sua sincerità. E' questa una moda dell'ultimo ottocento che il nostro secolo non è riuscito a stradicare. Pochi si accorgono che lodare, in un artista, la sincerità è quasi sempre farli torto, è distribuire una qualità elementare, non ravviarsi di ciò che è ovvio o naturale, credere non più ai prestigii dell'arte o alla sapienza del mestiere, ma all'illusione del narratore e qualunque volta alla sua franchezza simulazione ed arroganza. Che alibi, pensate, che assoluzione per i poveri, gli inetti e gli orecchianti! Poiché i sentimenti veri sono il fiore e l'essenza dell'anima creatrice, lo accento della sincerità deve portarne tutti i vantaggi; l'accento della sincerità, per non dire la semplice apparenza...

Se l'artista può sembrare sincero (ed anche esserlo), fuori della rigorosa verità, la sua lealtà ci appare elemento vago e fuggitivo per sondare la pienezza dell'ispirazione. Che nel caso di Yovkov appare indiscutibile e profonda soprattutto negli ultimi lavori che

maturo e romanzesco, è nella descrizione dell'opera campestre che il suo dire acquista dolce e grave, campane pronte a battere sull'anima a farla ascoltare e trasalire. Il linguaggio saporto senza affettazione, il pensiero nudo e olimpico come un "cantabile" di Bach, il raccontare fraterno e distaccato (morte di Rosa, confessione di Njagui), cedono qualche volta ad una concitazione in cui l'angoscia del vivere riprende i suoi diritti e afferma l'esistenza di una sensibilità individualista che il pudore di sé protegge ma non spegne. Si veda il passo in cui Valadkin parla con il Dio buono "Se fuggiamo inseguiti da un orso, è un lupo che si incontra, se vogliamo scappare la vespa è il serpente che ci morde. Non c'è più pietà, più parole giuste, più rispetto; perché il bene scompare mentre il male aumenta. Quando gli uomini vendono e comprano un oggetto i loro occhi sono fissi alla bilancia, e quando giudicano un loro simile sono tanto distratti. Perché si uccide l'innocente e si fa pagare il povero? La terra è feconda oggi come ieri. Perché tanti affamati? Tanti miserrabili? E tu, mio Dio, perchè ti nascondi. Tu, perchè?". Si potrà dire che l'interrogativo è ingenuo, e che di ben altre essenze più sottili ed ambigue, è avida la nostra intelligenza torturata; ma si sa che nessuna egualità la profonda e semplice malia dell'odore di fieno, di mosto e di pastura — salvaguardia del cuore contro "le Potenze delle Tenebre". Ringraziamo Vovkov di averci mostrato ancora, insieme al dovere di arare bene il campo, che già viene il bel tempo ed il raccolto sarà buono. Elena Pari

Piccola storia dell'arte del ricamo

L'arte del ricamo in Inghilterra ha sempre avuto un carattere eminentemente locale. Il più notevole pezzo antico che ci rimane appartiene alla Cattedrale di Durham, una magnifica stola ricamata, confezionata tra il 909 e il 916 d.C. su ordinazione della Regina Aelflæd per Eilstan, vescovo di Winchester. L'intera superficie della stoffa è coperta da un minutissimo e continuo ricamo di filo d'oro e seta. Il Re Athelstan di Wessex offrse la stola alla cappella di San Cuthbert quando visitò Durham nel 934 d.C.

L'artigianato inglese raggiunse però una notevole rotazione solo nel XIII e XIV secolo, quando tutti i paesi d'Europa svilupparono il proprio stile nazionale nel lavoro ad ago. Papa Innocenzo IV nel 1216 fece grandi ordinazioni per ricami ecclesiastici e nel secolo seguente l'opera delle ricamatrici inglesi fu acclamata in tutta l'Europa come la più bella dell'epoca; esse eseguivano ordinazioni per tutte le corti reali dell'Europa Occidentale e per i vestimenti dei Papi e dei Cardinali.

Durante il regno di Elisabetta e di Giacomo I vi fu un gran fiorire del ricamo locale, ma per quanto ne esistano degli esemplari bellissimi, essi a carattere piuttosto di lettanesco in quanto era eseguito dalle signore delle grandi case e dalle loro domestiche, mentre i ricami medioevali venivano eseguiti nei laboratori da artigiane altamente specializzate. Tra questi lavori di carattere domestico si annoverano i bellissimi ricami di Mary Regina di Scozia, eseguiti durante i lunghi anni della sua prigionia, specialmente in col-laborazione con un'altra famosa ricamatrice, la Contessa di Shrewsbury, quando la Regina era sotto la custodia del Conte di Shrewsbury.

Il 17mo secolo fu il periodo del ricamo in rilievo e del coprietto ricamati, mentre cominciarono a vedersi i ricami appesi al muro che ebbero poi gran voga nel secolo seguente, da non confondersi con gli arazzi, che sono un lavoro di tessitura e non d'ago. Di questi ricami da non rimasti ben pochi ma se ne può vedere una serie veramente rara del 1744 alla Ashton Hall di Birmingham (che

è aperta al pubblico tutto l'anno, e un'altra serie è conservata alla Mountacute House, vicino a Yeovil nel Somerset, anch'essa aperta al pubblico tutto l'anno tutti i giorni ad eccezione del martedì. Dopo la metà del XVII secolo le stoffe ricamate nella dalle stoffe stampate, mentre l'epoca vittoriana vide il ricamo al servizio del sentimentalismo nelle lettere d'amore ricamate, nei quadretti confezionati in lana o in quelli terribilmente elaborati eseguiti con i capelli. Oggi l'arte del ricamo è molto viva in Inghilterra e si tratta di un'arte statica ma di qualche cosa che si evolve con ogni tendenza dell'arte contemporanea. A caso di questo artigianato vi sono due importanti organizzazioni, la Scuola Reale del Lavoro di Ricamo e l'Associazione del Ricamo. Alla Scuola Reale può essere attribuito il merito della conservazione dell'alto livello tecnico esistente in questo campo in Inghilterra, poiché fin dalla sua fondazione nel 1873 dalla parte della Principessa Elena, figlia della Regina Vittoria, essa ha tenuto viva e trasmessa nel suo insegnamento la superba qualità dell'arte del ricamo per la quale l'Inghilterra è stata per tanto tempo famosa.

Dal suo laboratorio escono bellissimi ricami di carattere araldico ed ecclesiastico, così come riparazioni dei ricami storici. Tra i migliori esemplari del lavoro della Scuola Reale vi è la copia del mantello di Edoardo il Principe Nero (1330-1376) che è attaccata sulla sua tomba nella Cattedrale di Canterbury (l'originale è conservato sotto vetro) ed i bellissimi stendardi dei Cavalieri dell'Ordine di San Michele e San Giorgio che sono attaccati nella Cattedrale di San Paolo a Londra. All'incoronazione della Regina Elisabetta II nel 1953 fu la Scuola Reale che confezionò il Mantello Purpureo di Stato della Regina ed eseguì i ricami per il Trono e per le poltrone dei Duchi nell'Abbazia di Westminster.

La Scuola Reale riceve ordinazioni da tutto il mondo. Per esempio quella degli stendardi per l'Università di Yale dagli Stati Uniti, per i paramenti di altari dal Canada, dalla Nuova Zelanda e dagli Stati Uniti e vi è ora un interessante progetto per il disegno degli ingioiellati per la cappella della London House, è usata dagli studenti del Commonwealth che si trovano a Londra. Saranno in tutto 68 ingioiellati ed ogni paese del Commonwealth ed ogni Provincia di ogni paese saranno rappresentati in emblema in questi disegni.

L'Associazione del Ricamo invece, è semplicemente una organizzazione di consulenza, ma le sue ramificazioni si estendono in tutto il mondo ed essa ha una forte influenza sullo sviluppo del disegno contemporaneo e nelle nuove tendenze quali la fusione del ricamo a mano con quello a macchina. Fondata nel 1906 l'Associazione ha costituito una vasta collezione di tutti i tipi di ricamo, vecchi e nuovi, che può essere presa in prestito dai soci, così come vi è un servizio di prestito per la collezione delle sfumature di colori, e di cartelle contenenti ognuna dai 12 ai 20 campioni di ricamo insieme a fotografie e ad annotazioni esplicative. Dalla sua biblioteca l'unica esistente di questo

scoperte portarono a molti sviluppi nell'arte del ricamo e nel suo uso. L'introduzione della stampa portò ai libri di modelli, che introdussero la moda del ricamo per la biancheria ed i costumi, nell'era elisabettiana si ebbe nuovi punti. Il ricamo cominciò ad essere usato su vasta scala sia per l'arredamento della casa che per i costumi, e dell'epoca elisabettiana sono appesi i magnifici tappeti da tavola ricamati, un esempio famoso dei quali è il tappeto da tavola Bradford che è conservato al Victoria and Albert Museum.

Durante il regno di Elisabetta e di Giacomo I vi fu un gran fiorire del ricamo locale, ma per quanto ne esistano degli esemplari bellissimi, essi a carattere piuttosto di lettanesco in quanto era eseguito dalle signore delle grandi case e dalle loro domestiche, mentre i ricami medioevali venivano eseguiti nei laboratori da artigiane altamente specializzate. Tra questi lavori di carattere domestico si annoverano i bellissimi ricami di Mary Regina di Scozia, eseguiti durante i lunghi anni della sua prigionia, specialmente in collaborazione con un'altra famosa ricamatrice, la Contessa di Shrewsbury, quando la Regina era sotto la custodia del Conte di Shrewsbury.

Il 17mo secolo fu il periodo del ricamo in rilievo e del coprietto ricamati, mentre cominciarono a vedersi i ricami appesi al muro che ebbero poi gran voga nel secolo seguente, da non confondersi con gli arazzi, che sono un lavoro di tessitura e non d'ago. Di questi ricami da non rimasti ben pochi ma se ne può vedere una serie veramente rara del 1744 alla Ashton Hall di Birmingham (che

è aperta al pubblico tutto l'anno, e un'altra serie è conservata alla Mountacute House, vicino a Yeovil nel Somerset, anch'essa aperta al pubblico tutto l'anno tutti i giorni ad eccezione del martedì. Dopo la metà del XVII secolo le stoffe ricamate nella dalle stoffe stampate, mentre l'epoca vittoriana vide il ricamo al servizio del sentimentalismo nelle lettere d'amore ricamate, nei quadretti confezionati in lana o in quelli terribilmente elaborati eseguiti con i capelli. Oggi l'arte del ricamo è molto viva in Inghilterra e si tratta di un'arte statica ma di qualche cosa che si evolve con ogni tendenza dell'arte contemporanea. A caso di questo artigianato vi sono due importanti organizzazioni, la Scuola Reale del Lavoro di Ricamo e l'Associazione del Ricamo. Alla Scuola Reale può essere attribuito il merito della conservazione dell'alto livello tecnico esistente in questo campo in Inghilterra, poiché fin dalla sua fondazione nel 1873 dalla parte della Principessa Elena, figlia della Regina Vittoria, essa ha tenuto viva e trasmessa nel suo insegnamento la superba qualità dell'arte del ricamo per la quale l'Inghilterra è stata per tanto tempo famosa.

Dal suo laboratorio escono bellissimi ricami di carattere araldico ed ecclesiastico, così come riparazioni dei ricami storici. Tra i migliori esemplari del lavoro della Scuola Reale vi è la copia del mantello di Edoardo il Principe Nero (1330-1376) che è attaccata sulla sua tomba nella Cattedrale di Canterbury (l'originale è conservato sotto vetro) ed i bellissimi stendardi dei Cavalieri dell'Ordine di San Michele e San Giorgio che sono attaccati nella Cattedrale di San Paolo a Londra. All'incoronazione della Regina Elisabetta II nel 1953 fu la Scuola Reale che confezionò il Mantello Purpureo di Stato della Regina ed eseguì i ricami per il Trono e per le poltrone dei Duchi nell'Abbazia di Westminster.

La Scuola Reale riceve ordinazioni da tutto il mondo. Per esempio quella degli stendardi per l'Università di Yale dagli Stati Uniti, per i paramenti di altari dal Canada, dalla Nuova Zelanda e dagli Stati Uniti e vi è ora un interessante progetto per il disegno degli ingioiellati per la cappella della London House, è usata dagli studenti del Commonwealth che si trovano a Londra. Saranno in tutto 68 ingioiellati ed ogni paese del Commonwealth ed ogni Provincia di ogni paese saranno rappresentati in emblema in questi disegni.

L'Associazione del Ricamo invece, è semplicemente una organizzazione di consulenza, ma le sue ramificazioni si estendono in tutto il mondo ed essa ha una forte influenza sullo sviluppo del disegno contemporaneo e nelle nuove tendenze quali la fusione del ricamo a mano con quello a macchina. Fondata nel 1906 l'Associazione ha costituito una vasta collezione di tutti i tipi di ricamo, vecchi e nuovi, che può essere presa in prestito dai soci, così come vi è un servizio di prestito per la collezione delle sfumature di colori, e di cartelle contenenti ognuna dai 12 ai 20 campioni di ricamo insieme a fotografie e ad annotazioni esplicative. Dalla sua biblioteca l'unica esistente di questo

scoperte portarono a molti sviluppi nell'arte del ricamo e nel suo uso. L'introduzione della stampa portò ai libri di modelli, che introdussero la moda del ricamo per la biancheria ed i costumi, nell'era elisabettiana si ebbe nuovi punti. Il ricamo cominciò ad essere usato su vasta scala sia per l'arredamento della casa che per i costumi, e dell'epoca elisabettiana sono appesi i magnifici tappeti da tavola ricamati, un esempio famoso dei quali è il tappeto da tavola Bradford che è conservato al Victoria and Albert Museum.

Contributo per riviste di alto valore culturale

TRAPANI - L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica: La Presidenza del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministero dell'Industria e del Commercio e sentito l'Ente Nazionale per la Cellulosa e Carta, comunica che per concorrere ai contributi destinati alle riviste di elevato valore culturale stampate in fogli per

l'annata 1963, i Direttori Responsabili e gli Editori, congiuntamente, dovranno rimettere alla Presidenza stessa - Commissione per i contributi alle riviste di elevato valore culturale, Via Po, 14 - entro il 15 ottobre 1964, la seguente documentazione: 1) Questionario compilato in duplice copia;

2) Annata completa 1963; 3) Per le riviste che concorrono ai contributi per la prima volta, certificato di registrazione presso il competente Tribunale ai sensi dell'art. 5 della legge 8-2-1948 n. 47. Allo scopo di evitare dispersioni, si raccomanda agli interessati di ripetere l'indirizzo nell'interesse del plico.

Se l'artista può sembrare sincero (ed anche esserlo), fuori della rigorosa verità, la sua lealtà ci appare elemento vago e fuggitivo per sondare la pienezza dell'ispirazione. Che nel caso di Yovkov appare indiscutibile e profonda soprattutto negli ultimi lavori che

maturo e romanzesco, è nella descrizione dell'opera campestre che il suo dire acquista dolce e grave, campane pronte a battere sull'anima a farla ascoltare e trasalire. Il linguaggio saporto senza affettazione, il pensiero nudo e olimpico come un "cantabile" di Bach, il raccontare fraterno e distaccato (morte di Rosa, confessione di Njagui), cedono qualche volta ad una concitazione in cui l'angoscia del vivere riprende i suoi diritti e afferma l'esistenza di una sensibilità individualista che il pudore di sé protegge ma non spegne. Si veda il passo in cui Valadkin parla con il Dio buono "Se fuggiamo inseguiti da un orso, è un lupo che si incontra, se vogliamo scappare la vespa è il serpente che ci morde. Non c'è più pietà, più parole giuste, più rispetto; perché il bene scompare mentre il male aumenta. Quando gli uomini vendono e comprano un oggetto i loro occhi sono fissi alla bilancia, e quando giudicano un loro simile sono tanto distratti. Perché si uccide l'innocente e si fa pagare il povero? La terra è feconda oggi come ieri. Perché tanti affamati? Tanti miserrabili? E tu, mio Dio, perchè ti nascondi. Tu, perchè?". Si potrà dire che l'interrogativo è ingenuo, e che di ben altre essenze più sottili ed ambigue, è avida la nostra intelligenza torturata; ma si sa che nessuna egualità la profonda e semplice malia dell'odore di fieno, di mosto e di pastura — salvaguardia del cuore contro "le Potenze delle Tenebre". Ringraziamo Vovkov di averci mostrato ancora, insieme al dovere di arare bene il campo, che già viene il bel tempo ed il raccolto sarà buono. Elena Pari

L'IRI strumento di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia

interurbani e la radiotelevisione italiana, mentre gli è affidata la gestione per trent'anni di una rete di oltre 2.200 chilometri di autostrade. L'IRI perciò è un valido strumento di sviluppo dello Stato italiano e del Mezzogiorno in particolare. In una politica che tende ad un equilibrio economico delle varie regioni del nostro Paese, la presenza dell'IRI rende non soltanto un servizio al Mezzogiorno depresso, ma a tutta l'economia nazionale. Per valutare l'importanza dell'apporto dell'IRI allo sviluppo del Mezzogiorno, è interessante rilevare che nel 1963 gli investimenti industriali del gruppo delle regioni meridionali - pari a 250 miliardi - hanno concorso per il 27per cento agli investimenti nel Sud di tutta l'industria nazionale. In complesso gli investimenti industriali in programma nel Mezzogiorno per il prossimo quadriennio ammontano a 441 miliardi, importo superiore di circa 1/6 a quello investito nel precedente quadriennio 1960-63. A questi vanno aggiunti 124 miliardi destinati al settore autostradale mentre la trasformazione della SME in società finanziaria ha posto le premesse

per utilizzare una importante quota degli indennizzi elettrici spettanti al gruppo per nuovi sviluppi industriali nel Sud. Per il prossimo quadriennio, i soli investimenti siderurgici, relativi principalmente al centro di Taranto e all'ampliamento di quello di Bagnoli, rappresentano oltre il 60 per cento del totale. Nel settore meccanico il maggior impegno sarà destinato allo sviluppo delle aziende esistenti ed al consolidamento delle nuove iniziative in corso di avviamento. Nel settore cementifero il nuovo grande stabilimento di Taranto, con una capacità di 1,1 milioni di t/anno, ed il cementificio di Bagnoli, ampliato sino a 1,2 milioni di t/anno, porteranno la produzione del gruppo nel Sud dal 17 per cento al 25-30 per cento della produzione meridionale. Il complesso delle realizzazioni previste nel settore telefonico permetterà di portare la densità nel Mezzogiorno - nel quadriennio - da 4,3 a 6,9 apparecchi per 100 abitanti con uno sviluppo molto superiore a quello registrato nelle altre regioni del Paese; nel settore radio-televisivo verrà notevolmente estesa e migliorata la ricezione. Per quanto riguarda le

autostrade, realizzata la Roma-Napoli, sarà completata all'80 per cento la Napoli-Caserta e Bari mentre verranno avviati i lavori sul tronco Porto d'Ascoli-Caserta della Bologna Bari. Non minore importanza riveste il programma IRI nel campo della formazione professionale, con la realizzazione del centro di Taranto che, insieme a quello di Napoli, potrà formare complessivamente 400 giovani l'anno e riqualificare 1000/1100 adulti. Altro elemento d'intervento è l'attività dell'ISAP che si propone di favorire la media e piccolo industria con l'assunzione di partecipazioni azionarie di minoranza. Tutte queste iniziative realizzano ovviamente un notevole incremento dell'occupazione operaia che si potrà valutare in circa 25 mila unità. E' per questo che l'IRI è da considerarsi fattore determinante dello sviluppo del mezzogiorno e del progredire economico e sociale delle sue popolazioni che debbono inserirsi nella collettività nazionale con un giusto riequilibrio del reddito pro-capite, elemento indispensabile per il superamento degli squilibri tuttora esistenti fra le varie regioni del nostro Paese.

Se l'artista può sembrare sincero (ed anche esserlo), fuori della rigorosa verità, la sua lealtà ci appare elemento vago e fuggitivo per sondare la pienezza dell'ispirazione. Che nel caso di Yovkov appare indiscutibile e profonda soprattutto negli ultimi lavori che

maturo e romanzesco, è nella descrizione dell'opera campestre che il suo dire acquista dolce e grave, campane pronte a battere sull'anima a farla ascoltare e trasalire. Il linguaggio saporto senza affettazione, il pensiero nudo e olimpico come un "cantabile" di Bach, il raccontare fraterno e distaccato (morte di Rosa, confessione di Njagui), cedono qualche volta ad una concitazione in cui l'angoscia del vivere riprende i suoi diritti e afferma l'esistenza di una sensibilità individualista che il pudore di sé protegge ma non spegne. Si veda il passo in cui Valadkin parla con il Dio buono "Se fuggiamo inseguiti da un orso, è un lupo che si incontra, se vogliamo scappare la vespa è il serpente che ci morde. Non c'è più pietà, più parole giuste, più rispetto; perché il bene scompare mentre il male aumenta. Quando gli uomini vendono e comprano un oggetto i loro occhi sono fissi alla bilancia, e quando giudicano un loro simile sono tanto distratti. Perché si uccide l'innocente e si fa pagare il povero? La terra è feconda oggi come ieri. Perché tanti affamati? Tanti miserrabili? E tu, mio Dio, perchè ti nascondi. Tu, perchè?". Si potrà dire che l'interrogativo è ingenuo, e che di ben altre essenze più sottili ed ambigue, è avida la nostra intelligenza torturata; ma si sa che nessuna egualità la profonda e semplice malia dell'odore di fieno, di mosto e di pastura — salvaguardia del cuore contro "le Potenze delle Tenebre". Ringraziamo Vovkov di averci mostrato ancora, insieme al dovere di arare bene il campo, che già viene il bel tempo ed il raccolto sarà buono. Elena Pari

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO Patrimonio L. 17.047.709.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

Sedi in AGRIGENTO, BOLOGNA, CALTAGIRONE, CALTANISSETTA, CATANIA, ENNA, FIRENZE, GENOVA, MESSINA, MILANO, PALERMO, RAGUSA, ROMA, SIRACUSA, TERMINI IMERESE, TORINO, TRAPANI, TRIESTE, VENEZIA.

238 Succursali ed Agenzie Uffici di Rappresentanza a: NEW YORK, LONDRA, PARIGI, BRUXELLES, COPENAGHEN, FRANCOFORTE SUL MENO, ZURIGO

AZIENDA BANCARIA E SEZIONI SPECIALI DI CREDITO AGRARIO E PESCHERESCO, MINERARIO, FONDIARIO, INDUSTRIALE, PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE E DI IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA'

Le cartelle fondiarie, le obbligazioni ed i buoni fruttiferi emessi dal Banco di Sicilia rappresentano un sicuro e vantaggioso investimento.

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e nelle principali del mondo

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

LA FARO Direzione - Redazione Amministrazione: Via B. Bonaiuto, 20 - TRAPANI Telefono 22023 Direttore Responsabile ANTONIO CALCARA Redattore Capo GIUSEPPE NOVARA ABBONAMENTI Anno L. 1500 Sostentore 5000 Benemerito 10000 Conto Corr. Post. 7/254 Spedizione in abbon. postale gruppo I CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA' Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - Via Roma, 405 Tel. 214.316 - 210069 PUBBLICITA' Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L. 500 m/m. ECONOMICI Matrimoniali, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci con Domande impiego L.15 p.p. Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64 Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO Trapani

